

M&A**Tononi: «Mps continua nella ricerca di un partner ma il contesto è sfavorevole»**

Luca Davi ▶ pagina 38

Audizioni. Il presidente Tononi alla Camera**«Mps va avanti nella ricerca di partner
Contesto sfavorevole»****LIQUIDITÀ A 20 MILIARDI**

Il vertice: «I soldi che gli investitori ci hanno affidato non sono stati a rischio, nemmeno giorni turbolenti di gennaio e febbraio»

■ **Mps** continua a cercare un partner con cui fondersi, come richiesto dalla Banca Centrale Europea. Ma ad oggi «non ci sono novità». L'indicazione arriva dallo stesso presidente della banca senese, Massimo Tononi. Il manager, parlando ieri in audizione alla commissione Finanze della Camera, l'ha detto chiaramente: la ricerca di un partner «continua», anche perché «la Bce ci sollecita da oltre un anno». La fusione è «un obiettivo che rimane e un dovere» per quanto il contesto nel quale ci si trova non sia «favorevole». Del resto se si guarda al panorama europeo, ha detto Tononi, «le aggregazioni sono assenti». Ecco perché «ad oggi non ci sono novità».

Il numero uno della banca cita anche i possibili freni al percorso di aggregazione. E tra questi evidenzia «la regolamentazione, che dissuade le banche a crescere nelle dimensioni» e anzi quasi «invita a ridurle» perché «il modello di banca tradizionale con centinaia di filiali rappresen-

ta oggi un'incognita».

Il «tallone d'achille della banca» rimane il peso dei crediti deteriorati. Su Siena gravano 47 miliardi di euro di crediti deteriorati, pari a 24 miliardi netti, che rappresentano una «assoluta priorità». Tononi tuttavia evidenzia il livello di copertura raggiunto, ridimensionando, almeno in parte, il problema. «Metà circa di quei 47 miliardi sono coperti», dunque quello «che conta è il valore netto di 24 miliardi circa». Per Tononi «se si guarda a quei 24, coperti al 64%, le sofferenze, la parte patologica, sono pari a 10, in grande maggioranza garantite da beni reali».

Insomma, se è vero che il nodo dei non performing loans per è una tematica «importante», ridurre il fardello è una «priorità» per la banca ma «se si guarda alle cifre nette e alle garanzie il problema si ridimensiona».

Tononi ha voluto anche mettere in evidenza i progressi compiuti dall'istituto negli ultimi anni. «Dopo anni difficili» il gruppo «si sta riprendendo bene». «Da quando c'è l'amministratore delegato Fabrizio Viola (2012, ndr) e la squadra interamente rinnovata rispetto alla precedente gestione, la performance della banca è cambiata».

Il presidente dell'istituto non

Tononi, che guida la banca dallo scorso settembre, ha poi risposto alle domande dei deputati della commissione Finanze della Camera sui nodi dalla precedente gestione. Il prezzo di Antonveneta? «Ai multipli di oggi non si sarebbe pagato, allora (nel 2007) forse sì». A chi gli chiede se la Banca oggi sia in grado di evitare gli errori del passato risponde: «Ci conto. Abbiamo un management di prim'ordine, motivato e compatto».

Infine un messaggio di rassicurazione sul tema della liquidità, fronte su cui la banca si è trovata esposta, complice il salvataggio delle quattro banche regionali e i conseguenti timori di bail-in. «I soldi che gli investitori ci hanno affidato non sono stati a rischio, nemmeno giorni turbolenti di gennaio e febbraio». Oggi «abbiamo 20 miliardi di liquidità» e, ha concluso Tononi, «non abbiamo mai avuto tensione su quel fronte».

L. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

